

* * *

Marco Caratozzolo, *Tommaso Fiore e la Russia. Il riscatto degli oppressi tra meridionalismo e socialismo*, Bari, Stilo, 2019, pp. 166.

Tommaso Fiore, *I corvi scherzano a Varsavia*, a cura di Simone Guagnelli, Bari, Stilo, 2019, pp. 181.

Grazie all'impegno di Marco Caratozzolo e Simone Guagnelli la casa editrice Stilo di Bari continua nella sua meritoria opera di riscoperta della produzione di Tommaso Fiore legata alla Russia e al mondo slavo. Fiore è stato una personalità importante non solo per il riscatto della Puglia, ma per il pensiero meridionalistico italiano. L'annosa questione meridionale, i "cafoni" pugliesi, il "popolo delle formiche" hanno trovato in questo tipico intellettuale meridionale un cantore e un interprete originale. Di umili origini, lettore accanito e scrupoloso come dimostrano i suoi appunti conservati alla Biblioteca Nazionale di Bari, allievo di Giovanni Pascoli all'Università di Pisa, socialista, sindaco di Altamura dopo la prima guerra mondiale, antifascista, latinista e docente universitario, ma soprattutto convinto della necessità di costruire un mondo migliore in cui il riscatto delle popolazioni meridionali diventa una sorta di metafora del cammino verso un'utopia necessaria per alimentare la speranza di tutti gli uomini, in particolare di operai e contadini. Inevitabilmente questa utopia deve fare i conti prima con la rivoluzione russa e la nascita dell'URSS e poi dopo la seconda guerra mondiale con il socialismo realizzato. L'innata curiosità intellettuale porterà Fiore a visitare l'Albania, la Polonia e, grazie anche ai rapporti instaurati con l'Associazione Italia-URSS, egli avrà modo di visitare l'Unione sovietica e di approfondire temi e argomenti legati alla cultura e alla letteratura russa. A partire dalle fonti dell'indagine sui rapporti tra Fiore e il mondo russo Caratozzolo ci offre un quadro davvero interessante delle diverse suggestioni che Fiore ebbe modo di provare spesso grazie a rapporti personali che aveva instaurato con personalità come Gobetti o Leone

Ginzburg e la sorella di questi Maria, Augusto Monti o l'emigrato russo Paolo Sokoloff. Nutrendosi della lettura di uno scrittore del calibro di Tolstoj, Fiore va forgiando una sua idea della Russia e del riscatto del popolo russo dallo zarismo che trova nella rivoluzione d'ottobre la sua realizzazione e che inevitabilmente, nella sua percezione, si muove in parallelo con la possibile rivalsa delle plebi meridionali e, più in generale, degli oppressi anche in Italia. L'adesione al socialismo è per Fiore un inevitabile destino, una fede che non tradirà mai, alimentata dai valori della solidarietà, della fraternità e della pace, valori che riconosceva preminenti nella sua parte politica. Da convinto massone diffidava invece del messaggio della Chiesa che vedeva come troppo legata al potere temporale e in grado di condizionare i più poveri frenandone la spinta rivoluzionaria e costringendoli a vivere di paure, piuttosto che aiutandoli a liberarsene. Se la passione per Kropotkin e Tolstoj caratterizza parte dell'itinerario di avvicinamento alla Russia di Fiore, è l'opera di Čechov ad affascinarlo, tanto da spingerlo a raccogliere riflessioni e note di lettura tali da giustificare il progetto di scrivere un *Invito a Čechov* che vuole essere una biografia dello scrittore, ma anche una carrellata dei suoi personaggi che fanno quasi da contrappunto al percorso biografico descritto. Si tratta di un testo che, opportunamente redatto, potrebbe vedere la luce, non tanto come contributo storico quanto per testimoniare il metodo di lavoro di Fiore e fornirci ulteriori spunti per meglio inquadrare il suo profilo umano e intellettuale. Al disegno di questo profilo contribuisce la lettura de *I corvi scherzano a Varsavia*, diario del viaggio che Fiore effettua nel novembre del 1953 in Polonia, paese che aveva già visitato nel 1948 in occasione del Primo congresso degli intellettuali per la pace, svoltosi a Wrocław. Nell'introduzione al volume Simone Guagnelli ricostruisce le vicende editoriali di questo scritto che uscì a stampa nel 1954, sottolineando come il volume «non è solo un resoconto di viaggio, un documento di attualità politica, uno scritto che riporta fedelmente dialoghi, interviste, discussioni, una descrizione precisa di lavoratori, uomini, donne, città, paesaggi, un sunto di storia polacca, un atto di deferenza nei confronti della cultura del paese che lo ha ospitato, un omaggio entusiasta al socialismo che in "Oriente" si va costruendo; i *Corvi* sono sì tutto questo, ma rielaborato con uno stile allegro, leggero nel senso più bello, agile nel condurre il lettore da una città all'altra». Non si potrebbe riassumere meglio l'essenza di questo libro che va letto in chiave "sincronica", tenendo ben presente il momento storico in cui il viaggio di Fiore si svolge in quel contesto internazionale. Sebbene Maria Ginzburg mettesse già allora in guardia lo scrittore da troppi facili entusiasmi, è evidente che lo sguardo di Fiore non è solo amichevole e ben disposto, ma quasi ammira-

to. Ai nostri occhi questo atteggiamento può oggi apparire quasi ingenuo e, forse, tale era anche all'epoca, ma aiuta a farci riflettere su cosa abbia significato per tanti uomini la sola idea che il socialismo si stesse costruendo nella cosiddetta Europa dell'Est. Di certo il modo in cui questa idea si è realizzata non elimina né le colpe di chi, in nome di un ideale, ingannò le aspettative di milioni di uomini, né le responsabilità di chi preferì tacere o non volle e non seppe vedere. Ma va anche detto che la narrazione di Fiore non è quella cronachistica dell'inviato di un giornale, bensì quella di uno scrittore che si sente autorizzato a rielaborare la realtà e a costruire una trama sentimentale che possa avvincere anche emotivamente il lettore. I due volumi pubblicati da Stilo rendono, pertanto, il dovuto omaggio a un intellettuale che ha vissuto intensamente il suo tempo, animato da un sincero ideale e la cui eredità letteraria e spirituale va preservata e tutelata.

Gabriele Mazzitelli

* * *